LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 91 | DOMENICA 31 MARZO 1912 | UDINE | Via della Posta Telefono 1-68 | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

I processi politici in Friuli

dopo l'invasione austriaca del 1809.

L'Austria che dal trattato di Presburgo era uscita fortemente depressa, covava certo fin d'allora il pensiero della riscossa.

Infatti, celati apprestamenti militari miravano subito all'accennato intento, e l'occasione soltanto era attesa che per davvero promettesse questa volta il buon esito. Il quale parve balenare quando Napoleone, rotto ogni freno all'ambizione, si trovò malamente impigliato nella iniqua impresa di Spagna.

In due punti adunque, il 9 aprile 1809, l'Austria, animosa e piena di fiducia, accese la lotta, e cioè sulle sponde dell'Inn con esercito al comando dell'arciduca Carlo fronteggiato dallo stesso Napoleone, al di quà dell'Isonzo all'opposto governo dei condottieri arciduca Giovanni e principe Eugenio.

Un mese dopo, Napoleone era alle porte di Vienna e nello stesso giorno cessava l'effimera occupazione austriaca nel Friuli, iniziata con successo, proseguita da sconfitte, onde sulle orme del fuggente nemico, con rapide mosse, il vicerè poteva unirsi al vincitore di Echmühl, preparato ormai alla strepitosa vittoria di Wagram, ultima di quella memorabile campagna, la più fatale ed umiliante pel monarca d'Asburgo.

Tempi a fatti di sbalordimento, pei quali, nelle alterne vicende d'impero, ben difficile dovea riuscire alle genti italiche il comportarsi in modo da non recare offesa all'uno o all'altro dei contendenti che pretendevano padronanza sulle loro terre.

E lo seppero allora parecchi anche qui del Friuli. Avea bensì il vicerè, nel primo staccarsi dai confini del regno, avvisati i popoli suoi che per poco se ne sarebbe stato da loro lontano, ed esortati a fidare e i funzionari a fare il debito proprio, degni del sovrano mostrandosi.

Facili cose a dire da chi lascia gli altri nelle male congiunture, i quali appunto, se funzionari, dovean trovarsi in difficoltà maggiori, di fronte ed a contatto di coloro che nei luoghi conquistati tenevano, almeno pel momento, colla forza, anche la legittimità del comando.

Nè a tutti sarebbe poi stato possibile seguire l'esempio del capo della provincia, barone Teodoro Somenzari che — secondo narra il conte Carlo Caimo nei suoi diari — «l'11 aprile improvvisamente partì da Udine col suo segretario Zamagna, l'intendente di finanza Chircher, il cassiere di finanza Aita, il vice-prefetto di Gradisca Giacomo Jacotti, il vice-prefetto di Cividale Giovanni Freschi, il vice-prefetto di Tolmezzo Francesco Ricchieri e con altri impiegati, dal Somenzari preventivamente avvertiti del desiderio che egli aveva di essere da loro seguitato.» (1)

E proprio per la mancanza di quei funzionari e pel bisogno di tuttavia dar esito alle occorrenze dei pubblici servizi, l'arciduca Giovanni, giunto il dì appresso a Udine e dalla moltitudine acclamato «liberatore» (2) dopo i convenevoli d'obbligo coll'arcivescovo Baldassare Rasponi, col Podestà Rambaldo Antonini e con taluno dei rimasti magistrati locali, dovendo egli inoltrarsi per gli apparecchi di guerra, diede incarico al conte de Goess consigliere intimo di Stato, governatore di Trieste e per l'occasione intendente generale dell'armata austriaca d'Italia, di provvedere alla formazione di un governo locale provvisorio.

A tale ufficio furono da lui designati, presidente il co. Fabio della Torre, assessori Andrea Manenti, Giacomo Cavassi, Antonio della Torre, Ottaviano Tartagna, Alvise Ottelio, Osualdo Perosa e Carlo Fabricio. Al conte Luigi Frangipane, già ufficiale dell'esercito austriaco fu affidato, per viva sollecitudine della stesso de Goess che gli era amico, l'incarico di direttore di Polizia e di comandante della piazza di Udine. (3)

Queste disposizioni, generalmente reputate preludio di stabilità, incorarono, qui e nella provincia, i partigiani del nuovo assetto politico a palesare senza riserbo il loro pensiero di favore, e più si accrebbe aperta, ed anche immoderata, tale manifestazione, dopo le vittorie sui francesi a Sacile ed oltre il Piave, le quali, perchè insolite, parvero, agli stessi vincitori, di tanta imortanza da meritare, come era allora costume, pubbliche preci di ringraziamento.

L'ordine, col blando titolo di invito, venne dal conte de Goess all'arcivescovo Rasponi ed al presidente della Commissione di governo conte Fabio della Torre «che lo partecipò al Podestà e Savi della comune, alle autorità civili ed ai cittadini tutti con un avviso a stampa della Commissione suddetta».

La funzione con grande apparato di solennità seguì il 23 «e vi convenne così straordinario concorso di gente quale non fu veduto in dodici Tedeum sotto i Francesi». (4).

Ma per uno scherzo superno, non inconsueto fra tanto mutar di vicende, precisamente in quei giorni volgendo a male le sorti austriache sul Danubio, il principe Giovanni fu costretto a ripigliarsi in gran fretta il suo avanzamento e, come da prima i francesi non consentivano che il nemico affermasse di aver conquistate od occupate parte delle terre venete, ma soltanto *invase*, così l'arciduca non voleva che or si dicesse il suo esercito piegato in ritirata, ma bensì *in movimento retrogrado per precauzione*. (5).

Geniale addolcimento di parole, che però non poteva mutare la realtà dei fatti, onde l'11 maggio ogni luogo del Friuli era di nuovo sgombrato dagli austriaci.

Tornò il prefetto Somenzari, tornarono i suoi impiegati e il giorno successivo (12 maggio) lo stesso vicerè Eugenio, quasi a ripresa ed a conferma di dominio «arrivò inaspettatamente a Udine da S. Daniele con due generali. Prese alloggio nella casa Valvasone (6), ove ricevetto mons. Arcivescovo, il cav. Prefetto e il Podestà Antonini e la mattina seguente alle sei partì per Gemona» (7) iniziando nelle valli della Pontebba e della Carinzia quel classico inseguimento che, pel modo con cui dai due giovani capitani fu condotto e parato, vuolsi esempio preclaro del gioco di vite umane che elegantemente s'intitola arte strategica.

Così dopo la breve bufera guerresca, con maggior violenza scatenatasi sul Friuli, non sarebbe di essa apparso altro segno che il consueto delle lotte fra potenti, e cioè «campagne devastate, villaggi danneggiati, contribuzioni forzose non compensate, e alla nostra provincia una spesa esorbitante per mantenimento di truppe, per carriaggi, alloggi, foraggi a migliaia di cavalli e per altri aggravi innumerevoli». (8).

Infatti come seguito di quella burrasca, nulla per anco era stato disposto che accennasse ad intendimenti di vendetta contro i favoreggiatori del respinto nemico, poichè il principe Eugenio, uomo di sensi miti e generosi, avrà certamente stimato proposito di buon governo far mostra d'ignorare o di non dar soverchio peso ad atti che potevano trovar giustificazione nelle necessità del momento o nell'improvviso turbamento degli animi, e quindi nient'altro più di semplici misure disciplinari, specialmente contro preti, concordate di buona intesa fra prefetto ed arcivescovo per quella imputazione che allor dicevasi *contegno impolitico*. (9).

Ma quando Napoleone che pur nell'imminenza dei più gravi cimenti trovava pensiero e tempo di occuparsi anche delle minori cure, gli inviò il 10 maggio da Saint-Poelten la nota lettera d'incitamento a colpir con rigore i ribelli e a far fucilare lo stesso arcivescovo ove constasse, come gli era stato riferito, di mali suoi comportamenti, il vicerè si decise ad operare.

Si decise, diciamo, perchè documenti ufficiali inediti permettono di affermare che nella sua risposta del 23 maggio da Friesach all'imperatore con cui dichiarava insussistenti i gravi addebiti contro il prelato, ma tuttavia, senza bisogno di altri passi, di averlo, per la condotta di lui remissiva, severamente ammonito «ed anche di aver già ordinata una relazione generale di tutto quanto accadde nell'interno durante la breve invasione nemica», (10) dava per fatto, certo a fine di acquiescenza, l'intendimento di fare.

E incominciarono adunque i processi, iniziati intanto su una lista data di Friesach al ministro dell'interno a Milano e da questi trasmessa al prefetto Somenzari che comprendeva oltre il nome dell'arcivescovo Rasponi anche quelli dei componenti il già menzionato governo provvisorio. Per le indagini e proposte sui fatti imputati al Rasponi, al quale durante l'inquisizione fu ordinata la permanenza in casa e la sospensione dell'esercizio diocesano, si occuparono con procedimento speciale e riservato il prefetto, il ministro del culto, il direttore generale di polizia e il vicerè e conchiusero il 31 luglio con quell'atto di semplice ammonizione che non sarebbe occorso se realmente, come fu asserto, fosse innanzi avvenuto (11).

Commessi all'ordinaria procedura furono invece i municipali del governo provvisorio e l'atto iniziale è così ricordato nei diari del conte Caimo: — «17 giugno — Essendo pervenuto ordine dal ministro dell'interno Breme al cav. prefetto Somenzari, in osservanza al decreto sovrano segnato il primo del corrente mese di far tradurre a Milano immediatamente tutti li componenti della Commissione di governo locale durante il soggiorno degli austriaci nel Friuli, in questa sera alle ore 12 partirono scortati dal capitano della guardia nazionale signor Vida, con un suo segretario, in quattro carrozze di posta a due cavalli, il conte Fabio della Torre già presidente della Commissione provvisoria e con esso il conte Alvise Ottelio, il conte Ottaviano Tartagna, il nob. Carlo Fabricio, il nob. sig. Andrea Manenti, il sig. Giacomo Cavassi, questi due consiglieri di Prefettura, e il sig. Osualdo Perosa del demanio. Mancava il conte Antonio della Torre che per esser indisposto di salute fu dispensato dal cav. prefetto Somenzari.»

Giunsero a Milano il 25 e furono rinchiusi «in un già convento, detto Casa di correzione» (12) e non ne uscirono che tre mesi dopo per decreto5 settembre (1809) del vicerè, spedito da Vienna; assolti, il conte Ottelio il conte Tartagna e il nob. Fabricio; assolti e riamessi nel loro ufficio, Manenti, Cavassi e Perosa; rimpatriato coll'obbligo di arresto in casa e della sorveglianza della polizia per l'ulteriore procedimento presso lo speciale tribunale di giustizia in Venezia, il conte Fabio della Torre «cosa sentita con dispiacere da tutti», osserva a questo propoposito il cronista Caimo.

Anche le incolpazioni a carico del conte Luigi Frangipane, già comandante di piazza e detenuto nelle carceri locali, apparvero per la loro gravità, di competenza e cognizione della stessa corte speciale di Venezia, e il Direttore generale di polizia, nel suo scritto di proposta al vicerè (13) offre particolari ignorati sulla vita udinese di quei giorni, sugli intrighi polizieschi del conte de Goess, e sui ripetuti tentativi di subornazione verso i difensori della fortezza di Palmanova e di quella gloriosa rocca di Osoppo che ad ogni suo ricorso storico ci si presenta come il segnacolo, l'àra sacra, il *documentum magnum*, della italianità del nostro Friuli.

(1) Vol. XI p. 279. Bibl. Com. Udine.

(2) Le memorie del Caimo recano questi particolari sull'ingresso dell'arciduca Giovanni a Udine: 12 aprile. Dopo il mezzogiorno partirono da Udine per Cividale a complimentare il principe Giovanni, il nob. sig. Andrea Manenti consigliere di prefettura lasciato dal cav. Prefetto Somenzari a far le sue veci e con esso il cav. Podestà Rambaldo Antonini, ma avendo ritrovato S. A. S. al ponte della Malina con molta ufficialità, si presentarono a lui e furono molto ben accolti. In i ritornarono in città e lo attesero alla porta di Pracchiuso ove arrivò con [illegible] fermato, nel passaggio, ad osservare il campo di S. Gottardo. Presentatisi nuovamente, S. A. si trattenne un sol momento e poi entrò in città col suo corteggio seguitato dalla truppa, giunta poco prima, e girò per varie contrade accompagnato da molto popolo contento di averlo fra questa mura. Dopo aver girato per la città andò al destinatogli palazzo e cioè della famiglia Antonini di Arcivescovado, trovandosi un mare di gente nella piazza. Fu ivi ancora ricevuto S. A. S. dal vice-prefetto Manenti e dal Podestà Antonini i quali lo accompagnarono in sala e stettero alquanto con lui in discorso dimostrandosi egli pulitissimo e compitissimo...

Quando S. A. si affacciò alla finestra, tutto il popolo principiò ad alta voce a chiamarlo loro liberatore, benedicendo il momento del suo ingresso in questa città di Udine. Molto si compiacque S. A. nel sentirsi dir questo.

Alquanto dopo si presentò mons. Arcivescovo Baldassare Rasponi che fu pienamente contento dell'ottima accoglienza avuta dal Principe. Indi S. A. passò al suo pranzo preparatogli, di 32 coperti, essendo già arrivata la sua bassa corte e cioè credenzieri, camerieri e staffieri con carrozze e cavalli da sella. Diari. Vol. VI p. 281-282.

(3) Ivi p. 283-284.

(4) Ivi p. 285-286.

(5) Ivi p. 290.

(6) Ora proprietà del barone Elio Morpurgo, Via Savorgnana N. 12.

(7) Diari, Caimo, p. 292.

(8) Ivi p. 291.

(9) Atti in Arch. di Stato di Milano.

(10) Mémoires du Prince Eugène — Milano — Corona e Caimi. 1865.

(11) Atti in Arch. di Stato di Milano. Non è poi vero quanto taluno affermò e fra questi il sac. Ferdinando Blasich (Note cronologiche dell'arcivescovato di Baldassare Rasponi — Udine 1877) che l'arcivescovo sia anche stato relegato prima a Torreano poi a Tavagnacco e quivi trattenuto fino alla caduta napoleonica. In quei luoghi tenne invece di sua volontà soggiorno ad intervalli, per svago e specialmente per ragioni di salute.

(12) Le carceri politiche di Porta Nuova dove poi furono detenuti il conte Confalinieri e gli altri arrestati pei moti del 1821.

(13) Devo sentiti ringraziamenti all'egregio sig. Achille Giussani addetto all'archivio di Stato di Milano per la cortese e non facile ricerca di questo e dei seguenti atti ufficiali, ed alla gentile signorina Ines Giamboni, pure da Milano, per la graziosa cura di averli raccolti e trascritti di modo che soltanto colla loro cooperazione mi fu possibile dar esito alla presente monografia.

Federico Braidotti.

(*Continua*)

Cronaca Provinciale

Disblocco della strada Motta-S. Vito

L'impresa Lumaca per la sistemazione ed innovazione del tronco verso S. Vito sulla *Strada Motta-S. Vito* (v. *Patria del Friuli* N. 59), tenuti in debito conto i desideri delle popolazioni, ha creduto opportuno levare testè il blocco che da circa tre mesi ne sbarrava il passaggio, anche in considerazione che mancava appena un mese per portare a compimento il lavoro. Se vero è che un solido (esempio il diamante) acquista tanto maggior pregio quanto è più resistente, se dalla sua resistenza al fuoco ed all'urto nemico viene giudicato il valore di un corpo d'armata, valutato a questa irrefutabile stregua il tronco stradale che ci occupa, composto com'è di corpi solidi, assume un valore incalcolabile. Infatti, appena levate le sbarre e tolti i segnali del blocco, a sollievo anche della *Strada Vial di Sopra*, era lecito aspettarsi subito il consueto andirivieni di veicoli e pedoni. Invece con generale sorpresa si ebbe una inaugurazione spettacolosa. La sorte di padrini pel battesimo del nuovo tronco toccò nientemeno che ad un'automobile montata da *Sportmänner*. Sempre così in Italia! Gli stranieri sono sempre i primi ad usufruire delle nostre invenzioni ed innovazioni: esempio ultimo, Marconi.

Tornando dunque in carreggiata sul tronco inaugurale ed all'automobile esotica che lo battezzò, l'abbraccio poderoso di questa con quello segnò addirittura il trionfo della dinamica applicata alla statica stradale, con una lotta feroce di reciproca resistenza tale che se lo sforzo di trazione dell'una con quello di resistenza dell'altro fossero stati rilevati da un dinamometro, i diagrammi dei due contendenti, dato il tempo, la distanza e la profondità dei solchi, avrebbero raggiunto il *maximum* di resistenza in materia. In mancanza di dinamometro, i gradi di resistenza vennero segnati da quattro gioghi di buoi che guidavano alla vittoria la bellissima automobile di 40 H P in mezzo alle più entusiastiche esclamazioni di: *Verfluchte italienischen strassen!*

Questa volta come sempre, più che la strada il maggior guadagno l'avrà fatto la trionfante macchina straniera che sul mercato del mondo sarà quotata al massimo prezzo per la sua formidabile resistenza. In seguito all'evento inaugurale, si sta studiando un programma di disposizioni transitorie con effetto fino al prossimo estate; programma che mi venne segretamente comunicato da un applicato all'Impresa, e che sarebbe all'incirca così formulato: 1 Nella *Casa degli Spiriti*, a metà del percorso, verrà installato a beneficio del pubblico un servizio di forza animale — una casa di cura personale della *Croce verde* e veterinaria, un laboratorio meccanico per i veicoli sconquassabili. 2 Non si garantisce l'arrivo dei cavalli bolsi alla *Casa degli spiriti*. 3. E' attivato un servizio di *litori* con fasci punto *consolari* per uso e consumo degli asini. 4. Si richiama l'attenzione dei ciclisti (naturalmente appiedati) di non lasciarsi inghiottire le loro macchinette dalle voragini. 5. I pedoni sono pregati ad andare «Come i frati minor vanno per via» fortunati che alla *Casa degli spiriti* troveranno vino e spiriti a ristoro delle forze esauste, oltre le medicazioni eventuali del caso.

Bloccardo

S. Vito al Tagliamento, 30 marzo.

COMEGLIANS

L'Unione fa.... la forze! — o con altre parole: tutti si fa tutto. Voglio dire che anche l'impresa per il servizio trasporti si è messa d'accordo con la Veneta per completare il disservizio Postale. Quando quassù, senza ferrovia, capitavano tre metri di neve, non si è mai rimasti senza posta. Ora sono quindici giorni che la riceviamo un giorno dopo. D'altra parte, l'impresa a domanda, risponde «*i cavalli sono miei*» epperciò, se le comoda, mette quattro ore da Villa a Comeglians,

Si dice si sia d'intesa con le autorità postali, le quali mirano ad acquistare un diritto di disservizio dopo... i trent'anni di legge... In qualunque altro paese del mondo a quest'ora si sarebbe già provveduto. Si cerchi di farlo; e mi permetto all'uopo i seguenti suggerimenti:

I, Studiare ed ottenere altro orario ferroviario.

II Aumentare il compenso al Procaccia, obbligandolo a fare la corsa di andata in un'ora e trenta (cambiando cavalli); e quella di ritorno in ore 2.

III Obbligatorie tre corse al giorno in luogo delle due ore esistenti.

VILLA SANTINA

L'asta dei nuovi edifici scolastici. — 30. Oggi, alle 10, in municipio, si tenne l'asta fra le cooperative di lavoro per i due nuovi edifici scolastici a Villa Santina e ad Invillino (lire 55.000). Concorrenti, le due Cooperative di Tolmezzo e di Cavazzo Carnico.

Restò deliberataria la Cooperativa di Tolmezzo col ribasso del 6.06 010.

IPPLIS

Festa degli alberi. — 29. Ieri, dietro invito del Sindaco, nella pittoresca località denominata Rocca Bernarda, si svolse la festa degli Alberi. Vi intervennero l'Assessore sig. Virginio Bernardis, il Parroco monsig. dott. Pio Mantelli, il Segretario e la di lui signora, la scolaresca colle insegnanti. Dopo la piantaggione dei *pini* fatta dagli scolari coll'assistenza della guardia campestre, il sig. Bernardis tenne un discorso d'occasione, augurando che nell'anno venturo, in luogo di *pini*, siano piantati alberi da frutto, siccome più adatti a questo terreno quasi tutto coltivabile, augurio che fu accolto con simpatia da tutti gl'intervenuti. Indi fu distribuita una refezione agli alunni ed alunne, seguita dal coro «Inno agli Alberi» molto bene interpretato dai ragazzi ottimamente istruiti dalle insegnanti.

Tanto nell'andata che nel ritorno, i fanciulli, preceduti dal tricolore, marciavano al canto di inni patriotici e con Evviva al Re alla Patria ed al Sindaco, rallegrando la popolazione e rescuotendone il plauso.

TOLMEZZO

Fiori d'arancio. 30. Sabato scorso a Trieste il sig. Amedeo Mulinari figlio del buon sig. Tonin impalmava la gentile sig.a Evelina Geminian. Dopo le nozze gli sposi fecero il viaggio di nozze. Ieri vennero qui in Tolmezzo luogo natio dello sposo ove si fermeranno qualche giorno per poi partire per Buonos-Aires.

Il sig. Amedeo da parecchi anni trovasi in quella città ove con l'ingegno eletto e l'operosità indefessa ha saputo crearsi una invidiata posizione commerciale.

Nel frattempo ch'egli è tornato nel vecchio mondo per impalmare colei che da anni l'attendeva si è recato a Buenos-Aires a dirigere l'azienda il padre suo il buon sig. Tonin sempre vegeto e allegro con la figlia sig.na Roma.

Fra qualche giorno i due sposi partiranno per l'America seguiti dai voti e auguri più cordiali dei parecchi amici e conoscenti; auguri cui uniamo di cuore i nostri.

Gli alpini si fanno onore.

Edoardo Maschio da Tolmezzo che trovasi a Derna addetto al parco foto-elettrico della ridotta scrive ai genitori dicendosi assai contento di essere stato mandato a Derna. Ci sono delle giornate splendide; magari mi avesssero mandato prima, dice, quest'inverno, quando a Torino si pativa tanto freddo. C'è il faro che s'accende tutte le notti e che illumina a 5 km. di distanza tanto che il nemico viene scoperto facilmente e di notte più non si fa avanti perchè il giorno 11 gennaio ha preso le botte. Il 3 marzo, avrai anche letto, c'è stato un grande combattimento. Avessi sentito i cannoni nostri che tracasso. E' meraviglioso — osserva — come i beduini vengano avanti scalzi, seminudi a farsi ammazzare; chi con fucili, chi con pugnali e anche con bastoni. Egli dice aver osservato la battaglia del 3 dall'alto col binoccolo «Quando c'è un attacco è bello vedere da tutte le parti soldati all'erta, in piedi sulle trincee ufficiali coi binoccoli alla mano, l'areoplano in alto che lancia le bombe. Quando poi vedono questo si danno alla pazza fuga e hanno una grande paura della baionetta. Se si cade nelle loro mani commettono delle barbarie infami, piuttosto che finire in quelle mani è molto meglio spararsi da soli.» Continua dicendo che a Derna stanno bene anche per l'acqua buona e abbondante «Quì a Derna dice; sono gli alpini che si fanno tanto onore per il loro coraggio».

PAGAGNA

Fu un divertimento.

Un bravo soldato di Fagagna scrive ai genitori particolareggiatamente sulla battaglia del 12 a Bengasi e dice fra altro che quello è stato un giorno di vero divertimento; «non c'è stata nessuna giornata bella come quella di soddisfazione e di allegria.

Tutti i soldati ridevano dalla gioia della vittoria».

BUTTRIO

Il giorno 12.

Da una lettera indirizzata dal soldato Albino Zuccolo di Vicinale di Buttrio al sig. Rassati Ranieri di Caminetto:

Bengasi 21-3-912.

Pregiatissimo signore,

....le scrivo qualche cosa a proposito del sanguinoso combattimento del giorno 12, a Bengasi, nell'oasi delle due Palme tra le ridotte N.o 4 Fojat.

La mia compagnia e due plotoni della III.a si presidiava la ridotta Fojat; l'undici di sera a poca distanza, abbiamo visto diversi gruppi nemici, in grande quantità, circa 5000 o 6000 uomini. L'artiglieria con colpi a mitraglia li fece sparire; andarono tutti nell'oasi e durante tutta la notte nessuno si è mosso.

Si dilunga quindi a descrive la battaglia e scrisce:

Questa battaglia è stata fatta con grande entusiasmo e grande coraggio per tener sempre alto il nome d'Italia e i baldi soldati italiani riporteranno sempre gloriose vittorie e non mancheranno mai di far conoscere le loro splendide armi a chiunque dovrà far loro fronte.

Zuccolo Albino.

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta 30 — 3 — 912.*)

Affari approvati

Pordenone. Autorizzazione a stare in giudizio contro il cav. Cornolli. — Nimis. Vendita area di strada abbandonata. — Ravascletto. Concessione fondo per ampliamento Cimitero di Zovello. — Gemona. Insegnamento canto corale e istituzione scuola d'arco. — Tolmezzo. Aumento stipendio agli impiegati comunali. — S. Maria la Longa. Regolamento tasse comunali: modifiche. — Campoformido. Regolamento edilizio. — Sequals. Modifiche al servizio medico. — Castions. Regolamento tassa cani. — Sesto al Reghena. Stipendio della levatrice del secondo reparto. Contributo alla commissione provinc. contro l'alcoolismo. Istituzione ufficio metrico temporaneo biennale a Bagnerola. — Paluzza. Sfrutto della sorgente del Fontanone di Timau. — Enemonzo. Vendita legname dei boschi Queston e Questutte. — Comeglians. Vendita piante boschi di Povolare e Tualis. — Fiume Veneto. — Levatrice: aumento stipendio. — Arta. Concessione piante per restauro Chiese. id. id. a Rossi Domenico. Castions. Concessione servitù stradale ai fratelli Piazza. Vivaro. — Capitolato medico. Ravascletto. — Concessione piante a Zanier Giovanni. — Tricesimo. Convenzione coll'Amministraz. ferroviaria per concessione uso piazzale di San Pelagio. — Sacile. Mutuo L. 5840 pel fabbricato scolastico del capoluogo. — Socchieve. Utilizzazione bosco Rio Nero. Pontebba. — Affittanza malghe: regolamento comunale. — S. Maria la Longa. Accettazione prestito L. 27600. Montereale Cellina. Vendita terreno. — Dogna. Concessione piante. Vendita legname. Raccolana. — Concessione legname ai frazionisti. — Tramonti di Sotto. — Concessione area nel Cimitero di Campone.

Decisioni varie

Udine (Distretto). — Proroga elezioni amministrative a dicembre. Non accoglie la domanda del Com. di Campoformido. Sacile (Distretto). — id. id. Accoglie la domanda del Com. di Caneva ed autorizza la proroga. Caneva. — Tassa esercizio. Accoglie in parte il ricorso dei f.lli Chiaradia. Premariacco. — Ampliamento Cimitero di Firmano e acquisto terreno. Esprime parere favorevole. Bordano-Forni Avoltri-Rigolato. — Bilanci 1912. Autorizza la sovraimposta.

Rinvii

Resia. — Assegno combustibile. Fontanafredda. — Lite fra Comune e privati. Ravascletto. — Concessione piante a Piazzotta G. Batta.

PRECENICCO

La questione delle scuole.

sarà trattata, crediamo, di nuovo — forse domani, o certo in uno di questi giorni: diciamo «forse domani», perchè abbiamo udito che il Consiglio comunale è convocato di nuovo per domani. In proposito, abbiamo ricevuto una corrispondenza la quale nega che nell'ultima seduta sia stato gridato «Abbasso il Sindaco»; confessa che «ci fu un po' di rumore provocato dall'ordine di sgomberare la sala», che il pubblico era in fermento per la contrarietà nella scelta del luogo dove erigere la scuola perchè distante e pericoloso per i bambini — e non già per essere contrario alla spesa della Scuola, ecc.

La seduta è stata e si è svolta come si è svolta: ormai, ci sembra inutile ritornare su di essa. Invece crediamo di riprodurre dalla corrispondenza la

critica

al progetto caldeggiato dal Sindaco. Beninteso che, non essendo noi del luogo, non possiamo dire che questa critica sia giusta e rispondente in ogni sua parte alla verità; ma d'altronde, quando una cosa è fatta pubblica, ci vuol poco a rettificarla se inesatta, a smentirla se bugiarda; e i consiglieri, che sono sul luogo, non si lascieranno certamente influenzare da asserzioni menzognere. Ecco dunque ciò che non il nostro corrispondente ordinario, ma altra persona ci scrive:

«La posizione ove si vuol far sorgere le scuole, presenta un pericolo permanente per i bambini, specialmente per i piccoli della prima classe, perchè dovranno percorrere un tratto di strada abbastanza lungo, in mezzo al passaggio continuo di carri, di automobili e di ogni sorta di veicoli. Non basta: la medesima strada sarà in breve (?) percorsa dalla ferrovia; e se questo sia un nuovo pericolo, lascieremo giudicare da altri.

Non parliamo poi dei disagi della stagione invernale. Chi sarà quel padre che obbligherà la propria creatura a fare quasi un chilometro di strada in mezzo alle intemperie per due o più volte al giorno?... Gli è un vero capriccio il volere le scuole in mezzo alla campagna, anzichè in paese. Fu detto che l'acquisto dell'area per l'erezione delle scuole in quella località risparmia al Comune L. 12.000; ma non è vero!... L'acquisto dell'area offertà dell'on. Hierschell tornerebbe invece a vantaggio del Comune; ma di quel dono non si è voluto approfittare.

L'on. Hierschill, quando ha fatto la sua generosa offerta al Consiglio in presenza di numeroso pubblico, ha parlato in questa guisa: offro la posizione (così detta) di Zamarian, con quanto terreno sarà sufficiente per l'erezione delle scuole, dell'asilo infantile e delle case per gl'impiegati ecc., al prezzo che verrà stabilito da una persona o da una commissione di fiducia del Comune. Se detto prezzo, ad esempio, verrà fissato in L. 14.000, intendo devolvere L. 10.000 a beneficio del Comane stesso per l'erezione d'un Asilo e L. 4000 per i lavori d'adattamento del terreno su cui si deve fabbricare. Se invece il prezzo sarà di L. 12.000, regalo egualmente L. 10.000 per l'asilo e se le altre L. 2000 non saranno sufficienti per la sistemazione del terreno, aggiungerò la somma occorrente fino a lavoro compiuto.» (1)

Ed ora vorremmo sapere se c'è uno che abbia la testa a posto, il quale voglia negare che tutto ciò torna a vantaggio del Comune.

(1) Ma questa offerta fu mantenuta?... Udimmo che l'on. Hierschell l'avrebbe poi ritirata. Questo, senza giudicare se la località (che non conosciamo affatto) sia adatta o meno. Redaz.

Dal momento che il conte Hierschil non intasca un centesimo, ci sembra che questo sia un dono. Il Comune non verrebbe a spendere che poche migliaia di lire per la sistemazione mentre le altre 10.000 le leverebbe da una tasca per metterle in un'altra; avendo cioè le 10.000 lire a favore dell'Asilo infantile, una istituzione che ridonderebbe a sommo vantaggio della popolazione.

S. DANIELE

I Consiglio Comunale si adunerà, in sessione ordinaria, lunedì, 1 Aprile, alle 4 pom. per procedere ad alcune nomine e trattare vari oggetti. Vi noto:

Istanza del Magazzino Cooperativo di Villanova per la gratuita concessione d'uso dei locali delle vecchie scuole.

Prestito di favore per l'acquisto dell'area e per la costruzione dell'edificio scolastico di Villanova (nuova delibe azione, secondo la Legge 4 Giugno 1911, N. 487).

Bilancio preventivo 1912 e consuntivo 1911 del Comune.

Per i combattenti nella Libia. — Con le offerte dei privati e dei corpi morali, nel nostro paese, si raccolsero L. 2146.85, che furono dall'on. Municipio così erogate, e spedite con separati assegni bancari: L. 615 alla Croce Rossa, e L. 1531,85 al Comitato Nazionale.

Una sgradita sorpresa — si ebbe, stamattina, appena alzato, l'egregio Dott. Luccardo, chirurgo e primario del nostro civico ospitale. Egli non trovò nelle tasche del vestito il portafoglio, contenente circa 1500 lire, che dubita di aver smarrito, ier notte, nel tragitto dalla birraria Puntingam all'albergo d'Italia, dove provvisoriamente dimora.

All'onesto che lo avesse trovato, sarà data una buona mancia, ove ne faccia la restituzione.

BARCIS

Funebri. — 30. S'è spenta oggi, a 92 anni, una brava donna Antonia Puroncelli nata Bet. La popolazione di Barcis con l'autorità le resero le più estreme onoranze. Fu accompagnata all'ultima dimora col concorso di tutti i paesani, e la fanfara del rev. D. Nonis. Fra gl'intervenuti notammo il sig. Bernardo Puroncelli, noto e stimato negoziante di Pasian Schiavonesco, figlio dell'estinta al quale mandiamo in uno ai suoi fratelli Gio. Batta e Giovanni le più sincere condoglianze.

Consiglio Comunale. — Domani si adunerà il Consiglio comunale per eleggere la nuova amministrazione essendo dimissionari il sindaco nuovo eletto e la vecchia Giunta.

PASIAN DI PORDENONE

Piccolo incendio. — 30. Ieri sera alle 18 per causa ignota sviluppavasi un piccolo incedio nella casa d'abitazione di Toffolo Vittoria di Visinale; il pronto accorrere dei paesani scongiurò la intera distruzione del fabbricato e dei mobili.

La Toffolo è assicurata con la Adriatica di Sicurtà. Il danno è lieve.

LESTIZZA

Sul tifo. — Come si riteneva, l'esame batteriologico dell'acqua di pozzo ha dato esito favorevole; e cioè, che l'acqua stessa non è inquinata e si può liberamente usarne. L'epidemia di tifo segue il suo corso ma si è quasi sicuri di averne frenata la diffusione.

CIVIDALE

Sottoscrizione — pro Battaglione alpini Cividale combattenti in Libia. VI lista.

Di Lenardo Giuditta L. 5, Zuliani Isolina cent. 50 Persoglia Anna L. 1, Bignolini Angelina 1, Faleschini Giuseppina c. 50, Grinovero Giuseppina 60, Maria Moro-Luis L. 2, Braidotti Filomena 1, Lucia Barcelli 1.50, Mangilli march. Olimpia 2, Anna Dorli-Bonani 2, famiglia Martini 1.50, famiglia Facchini 1, Cicuttini Maria 1, sorelle Baccino 1.

Furto. — Iernotte a Cosson (Prepotto) da una stanza dell'abitazione di certo Cosson Valentino, ignoti rubarono circa 40 salami del valore di L. 85.00. Il furto venne denunciato e l'arma benemerita indaga per la scoperta degli autori.

GEMONA

Una mina colossale.

31. C'è in paese grande aspettativa per lo sparo di una mina straordinaria che avverrà martedì alle ore 10 alle falde del monte Braulins. La mina farà cadere circa 2500 tonnellate di materiale e segnerà quasi l'inizio dei lavori per il ponte sul Tagliamento, assunti dall'impresa Cecchetti-Natalini ing. Parpinelli.

Si tratta di 25 quintali di polvere nera, caricata in una unica camera di 3 metri cubi di capacità scavata nella roccia che si vuole abbattere. Sorge questa a un centinaio di metri sopra il livello del Tagliamento, e si eleva di un altro centinaio. Conduce alla camera una galleria scavata a zeta, praticabile da un uomo, chiusa all'imbocco da muro di sassi e cemento dello spessore di 10 m. L'accensione della polvere avverrà elettricamente. Tutto il lavoro di preparazione — escavi e muratura — è opera del bravo capo minatore Antonio Zuliani di Peonis.

Calcolasi di ricavare dallo scoppio di questa mina, da 20 a 25000 metri cubi di pietra.

L'esplosione ed i suoi effetti saranno probabilmente cinematografati da un'impresa di Milano.

I fatti della cronaca minuta sieno narrati in due righe; se trattasi di fatti importanti, procurino i corrispondenti di mandare tutti i particolari possibili. Telefonare, per fatti gravi, anche nel pomeriggio ed alla sera.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Riflessioni sulla mostra bovina. — (V.) Postochè qui da noi passò in consuetudine di tenere due volte all'anno, ed in prossimità delle feste Natalizie e Pasquali, la mostra-mercato dei bovini grassi da macello, assegnando anche premi ai migliori espositori, troviamo opportuno di soffermarci a qualche riflessione.

Il circolo Agricolo, iniziatore di dette mostre, in precedenza assegnava i premi ai maggiori espositori, onde toccavano sempre per natural forza di cose, alle stalle più ricche. Il piccolo allevatore si vedeva così deluso ed umiliato in ogni concorso, per quanto egli avesse spiegato nell'allevamento la migliore volontà.

I preposti alle mostre credettero di indovinare e riparare all'inconveniente in questa recente esposizione, mettendo fuori concorso le amministrazioni principali e lasciando il compiacimento ai soli piccoli proprietari di concorrere alla premiazione.

Ed un tale sentimento d'emulazione pareva dovesse incontrare, e che si dovessero vedere Venerdì u. s. il concorso-mercato affollato anche di piccoli proprietari. Ma ciò non fu.

Le grandi amministrazioni in parte intervennero fuori concorso, e dei piccoli possidenti, uno solo concorse con due capi tanto che non si è nemmeno potuto procedere alla premiazione. La causa di tanta delusione? V'è chi la attribuisce più che alla deficenza nella qualità degli animali, al fatto che la premiazione assegnata dal Circolo Agricolo, non è adeguata al dispendio occorrente per l'ingresso dei medesimi.

Sarebbe desiderabile perciò che in avvenire queste utili mostre bovine fossero indette con mezzi più larghi. Non è sempre allettamento sufficiente potter freziarsi di una medaglia.

Perchè non si provvede?... — Da qualche anno desta ripugnanza e pietà ad un tempo vedere, in borgo Fontane, un povero disgraziato, scemo e sordomuto, sudicio e ributtante, aggirarsi per la così detta via del Cristo. I monelli per giuoca, lo fanno bersaglio di loro gesta inconsciamente crudeli.

Perchè non si provvede a ricoverare questo infelice? Forse perchè vale da barometro, emettendo egli ad ogni cambiamento di tempo lamenti e motti fra il pietoso e il ridicolo?... A me pare che in un paese civile queste siano cose intollerabili. Per questi infelici, vi sono appositi ricoveri: a uno di questi lo si affidi.

CORNO DI ROSAZZO

Per una Società di Mutuo Soccorso — Oggi, 31, si radunerano nei locali del Municipio gli aderenti alla Costituenda Società di Mutuo Soccorso. I promotori ebbero il conforto di vedere la loro iniziativa largamente appoggiata, onde la costituzione della Società, può ritenersi assicurata. Sempre avanti.

Cronaca Pordenonese

Per la caserma di cavalleria. — In questi giorni il governo ha emesso le polizze di pagamento a favore dei 36 proprietari del terreno per la caserma di cavalleria. La somma ascende a circa 250 mila lire; e data la sollecitudine con cui sono stati liquidati i pagamenti, è sperabile altrettanto nel dar principio all'importante fabbricato.

La Banca Popolare. Lunedì 1.o corr. i locali della nuova Banca Popolare, sita nel palazzo Asquini, si apriranno al pubblico. Quale direttore, come è noto, verrà il sig. Italico Valerio della vostra città; quale ragioniere, fu nominato il sig. Gaelano Romano di qui.

Delizie postali. — Una cartolina postale urgentissima, contenente un'importante comunicazione, partita da Venezia alle ore 14 del 27 corr.: è stata ricapitata al destinatario solamente oggi (30) alle *ore 11.* E l'interessato doveva trovarsi a Venezia il 29 sera!...

Un bel volo di Widmer

Oggi alla scuola Elios su Bleriot e con motore Gnome il provetto pilota triestino Widmer fece un splendido volo, portandosi fin sopra la scuola di Aviano e ritornando alla Elios ove discese con un magnifico volo planè dalla altezza sempre mantenuta di circa 200 metri. Il Widmer da 6 mesi non montava apparecchi.

I nostri prigionieri

Tripoli 30. — (ufficiale). Le più accurate informazioni assunte intorno ai nostri prigionieri al campo nemico confermano che questi, oltre la missione San Filippo, sono cinque e cioè: caporale Gargano Beniamino, trombettiere Comparini Giuseppe, soldati Prosperio Paolo e Biffli Antonio, tutti del 93.o fanteria scomparsi dal combattimento del 5 novembre 1911, e soldato Corini Nicola, lancieri Firenze, scomparso il 12 gennaio 1912.

Un sesto sarebbe morto di tifo. Questi prigionieri, insieme con i membri della missione San Filippo e con tre ascari eritrei, sarebbero stati trasferiti dal Garian, ove le condizioni sanitarie sono pessime, a Jeffren.

Pio X è abbattuto

Bruxelles 30. — Il corrispondente romano dell'«Indipendance belge» reca che il papa presenta sintomi di grave debolezza e d'abbattimento. Egli avrebbe dichiarato ripetutamente di sentirsi prossimo alla fine, e recentemente, in occasione d'un ricevimento, avrebbe detto: Se avete desideri, affrettatevi, perchè io non vivrò molto a lungo. Altre voci però dicono trattarsi di accesso di debolezza passeggiera

Festa di fratellanza operaia a Tarcento.

(*Per telefono dal nostro inviato speciale*).

Ore 9. — Giornata splendida. Una magnificenza, il paesaggio abbellito dal verde che timidamente si afferma dappertutto, chiazzato da macchie di bianco e di rosa dei primi arboscelli ed alberi in fiore.

Alla stazione ci tocca aspettare il ben di Dio: il treno da Pontebba, causa il disastro ferroviario di Melzo — del quale la *Patria* ha portato ieri qui le prime notizie complete — giunse con tre quarti d'ora di ritardo. Vedo intanto e porto loro i vostri cordiali saluti, i vecchi amici del giornale: avv. cav. Luigi Perissutti presidente della Società operaia di Tarcento, ing. cav. Zanoletti presidente di quella di Bulfons, signor Cossutti presidente di quella di Zomeais, il quale mi ricorda che la *Patria* ebbe un suo rappresentante anche alla inaugurazione della bandiera; il nob. Giovanni Masotti presidente della Società Operaia di Tricesimo.

Le bandiere di questa Società portano una nota gaia, tra il brulicar della folla.

Vi è pure la brava banda musicale di Tarcento.

Aspetta e chiacchera, chiacchera ed aspetta, finalmente il treno arriva. e discendono mentre la banda di Tarcento suona la marcia reale, i soci della Società operaia di Pontebba con il loro egregio presidente sig. Brisinello, il corpo dei pompieri di Pontebba — il meglio organizzato della Provincia — la Società dei cantori di Pontebba così affiatata così innamorata del nostro caro dialetto che sarebbe desiderabile ve ne fossero di simili in tutti i paeselli della Provincia.

Scambiati i saluti, gli auguri fraterni, i ringraziamenti ai pontebbani per aver mantenuta la parola di scambiare la visita — ci avviamo verso la bella Tarcento, ciascun gruppo formando corteggio alla propria bandiera, ma tutti affratellati e sorridenti. Il gentile capoluogo è imbandierato; vedonsi sui muri delle case striscie inneggianti agli ospiti; piovono dalle finestre cartellini che ai fratelli di Pontebba danno il benvenuto.

La prima tappa è nella signorile residenza del Municipio, nella superba sala del pianterreno donde per le ampie finestre l'occhio sparia per uno dei più vaghi e vari panorami che offre il nostro amato Friuli.

Quivi, gli ospiti sono ricevuti dal Capo del Comune, l'egregio cav. Serafini. Egli da loro con appropriate parole il benvenuto, ed a lui segue e si associa il presidente dell'operaia Tarcentina cav. Perissutti.

Per i pontebbani, risponde il Presidente della loro Società Operaia sig. Brisinello.

Poi, la societa corale pontebbana intuona un coro friulano e lo canta magistralmente, si che gli applausi scrosciano spontanei, calorosi.

A più tardi, maggiori particolari

Voci di pace e preparativi di guerra.

La pace sarebbe imminente?

Roma, 30. Il «Giornale d'Italia» riceve da Parigi, in data 30:

In questo momento circola la voce, che vi trasmetto con tutte le riserve, che cioè in seguito ai passi fatti ieri sera presso il governo di Costantinopoli, la pace fra l'Italia e la Turchia sarà imminente. Una persona che ho interrogato a proposito di queste voci, me le ha confermate. Io, dal mio canto, vi debbo fare notare che esse sono corse sopra tutto in Borsa, e concorderebbero con le informazioni giunte stamane da Pietroburgo. Quindi vi mando la notizia per pura cronaca.

A nostra volta, osserveremo che appunto perchè quelle voci corsero soprattutto in Borsa, è da diffidarne; come vi sono i giuocatori al ribasso, che inventano le notizie di scontri navali e di occupazioni e di forzamento di Dardanelli; così vi sono i giuocatori al rialzo.

Nostri fonogrammi

Artiglieria turca attraverso l'Egitto diretti in Cirenaica.

MILANO 31. — Il *Secolo* riceve dal Cairo: Mi risulta che si stanno compiendo dalle autorità egiziane segrete indagini per appurare una informazione, non priva di fondamento: secondo tale informazione, una intera batteria d'artiglieria turca starebbe per passare al campo turco in Cirenaica. Si tratta di cannoni che sarebbero stati imbarcati nell'alto Egitto, sopra piccole navi a vela seppelliti sotto un carico di lenticchie e di orzo e sarebbero passati dal Cairo scendendo a valle.

Le navi per un incidente di navigazione, dovuto forse al vento contrario si sarebbero arrestate nei pressi d'un villaggio il cui nome non sarebbe sconosciuto.

Si tenta lo sbarco del carico.

Tal notizia, che ho avuto da fonte sicura, non mi è possibile controllare.

L'Imperatore d'Austria voleva abdicare?

Vienna 30. Nell'udienza del presidente dei ministri conte Khuen importante colloquio si svolse con l'Imperatore, il cui contenuto è dei più gravi.

Il Monarca sulla questione dei riservisti gli fece la seguente dichiarazione: Ella sa che io regno da 60 anni e che da 44 anni sono re incoronato d'Ungheria, che io fui sempre di sentimenti sinceramente costituzionali e che ho sempre rispettato i diritti costituzionali del paese. Anche lo sviluppo economico e la prosperità dell'Ungheria mi hanno sempre riempito di sincera gioia. L'Ungheria non ebbe mai un amico più sincero di me. Malgrado ciò, ora improvvisamente si vuole toccare i miei diritti sovrani e limitarli, e mi si manifesta sfiducia. Se la questione dell'ordine del giorno non è tolta di mezzo, allora — Lei conosce già le condizioni — non resta altro...

A questo punto il Monarca fece un movimento con la mano che lasciava comprendere la gravità delle sue risoluzioni personali.

Il presidente dei ministri Khuen interruppe il Monarca esclamando a voce alta: Dio ci preservi!

Il Monarca soggiunse: Le cose stanno così. Io parlo dopo matura riflessione. Di ciò Lei deve tener conto. Se Lei non vuole ciò, deve far sparire la questione dall'ordine del giorno e ciò deve avvenire immediatamente.

Queste gravi parole del Monarca fecero profondissima impressione sul conte Khuen, e lo indussero a chiamare subito tutti i ministri ungheresi a Vienna per uniformare il punto di vista del Governo ungherese nella questione dei riservisti a quello del Monarca.

BUDAPEST 30. — L'Agenzia ufficiale pubblica l'autografo sovrano che riconferma il ministero del conte Khuen. Esso dice:

«Caro conte Khuen-Hedervary!

Con grande dispiacere ho constatato le divergenze di opinione circa i Miei diritti sovrani, consentitimi dalla legge, le quali hanno indotto Lei e Suoi colleghi di Gabinetto a rassegnare le dimissioni.

Durante tutto il tempo del Mio Regno, seguito al felice ristabilimento della vita costituzionale, Io ho vegliato scrupolosamente all'osservanza delle leggi e degli ordinamenti costituzionali.

La Nazione è rimasta indisturbatamente in possesso dei suoi diritti costituzionali, fra cui anche del diritto di concedere il contingente di leva, e nulla è più lontano dal mio pensiero che di toccare o limitare questi diritti.

D'altra parte devo però anch'io tener fermo ai diritti sovrani consentitimi dall'articolo di legge ex 1888, in base ai quali Io posso, qualora circostanze speciali lo richiedano, richiamare o trattenere i riservisti e i riservisti di supplemento menzionati in quella legge.

Come è Mia decisa volontà di mantenere inalterati i diritti costituzionali della Nazione, con altrettanta decisione devo salvaguardare i Miei diritti sovrani e posso compiere i Miei doveri di Sovrano soltanto quando sono in grado di adempiere a questo Mio doppio compito.

Pieno di fiducia invito la Nazione a facilitarmi l'adempimento di questo Mio compito in modo consentaneo alla Mia coscienza e con ciò ad assicurare la continuazione del lavoro costituzionale basato sull'accordo fra il Re e la Nazione».

Vienna 30 marzo 1912.

Francesco Giuseppe m. p.
Khuen-Hedervary m. p.

Parlamento Nazionale.

Senato. Si approvano i bilanci dei Lavori pubblici e degli esteri; e il ministro Sacchi dà particolareggiate notizie intorno allo scontro ferroviario di Melzo, del quale abbiamo narrato ancor nel giornale di ieri.

Camera. Si approvano parecchi disegni di legge, fra cui: sospensione delle autorizzazioni di tombole e lotterie nazionali; sulle pensioni privilegiate di guerra all'esercito e alla marina; *sulla proroga della affrancazione delle servitù di erbatico e pascolo delle provincie di Vicenza, Belluno e Udine*; sui provvedimenti per agevolare l'esecuzione delle opere di bonifica di prima categoria; nonchè il bilancio dell'agricoltura; e qualche altro.

Dopo ciò, la Camera prende le vacanze, con il solito scambio di saluti, con forse più alta nota patriottica per le speciali condizioni del momento.

Così l'on. Carcano, il proponente delle vacanze, disse che i deputati non potevano separarsi senza rinnovare i più fervidi auguri di continuate vittorie dell'esercito e dell'armata (*Vivissimi generali applausi*). E il presidente on. Marcora nel ricambiare il saluto, aggiunse di rinnovare i sentimenti di tutti i presenti d'affetto verso i sovrani (*Vivi applausi*) e l'augurio al popolo italiano che sia mantenuta ferma in tutti la costanza dei propositi. (*Applausi vivissimi*) Ed in questo chiede l'aiuto della stampa illuminata, alla quale manda pure un cordiale saluto. (*Vivissimi applausi dalla tribuna della stampa e grida Sì! sì!*)

La morte di Emilio Teza

Padova 29. — Oggi è morto Emilio Teza, illustre filologo, di fama mondiale. Era amicissimo del Carducci che gli tenne anche un figlio al battesimo e gli dedicò una poesia per le sue nozze. Fa maestro dei principali letterati italiani.

Il cuore di Udine con i nostri soldati partiti per la guerra.

Gli alpini stamane sono partiti per la guerra. Erano oltre un centinaio comandati dal tenente Vigna, dal sergente maggiore Mazzonetto, dal sergente Colautti di Paderno, dai caporali maggiori co. Francesco di Prampero, e Cordignano, e da altri caporali. Sono partiti salutati con l'entusiasmo e la commozione di cui l'anima di tutti è pervasa in questo momento memorabile per la Patria.

E' uno spettacolo commovente di gagliardia, di fratellanza e d'amore che si rinnova tutti i giorni in tutte le città del regno prova lumminosa della rinascita spirituale, civile del popolo d'Italia.

Gli alpini sono partiti stamane acclamati da una moltitudine, commossa, entusiasmata, vibrante, che sa trovare nelle inesuribili risorse d'una coscienza fatta forte e consapevole le parole, la voce, l'empito che sublima.

Gli alpini, il bel fiore delle alpi nostre e del gentile Abruzzo sono partiti acclamati e acclamanti. Vanno laggiù in quella Derna ove i prodi ch'essi sostituiranno si copersero più e più volte di gloria, e la fama ne corre non pure in Italia che sa la fortezza, il valore, l'eroismo dei figli suoi, ma in tutto il mondo.

Il saluto del colonnello

In caserma, oltre il passaggio a livello di Porta Aquileia la sveglia stamani fu suonata per tempo.

I partenti si sono preparati con animo gioioso in assetto di guerra. Giunse il colonnello Cantore, convennero tutti gli ufficiali dell'8 reggimento. Il colonnello disse parole alte, commosse, vibranti che nell'animo dei militi scendevano incitatrici come diana, trovando un'eco vigorosa, concorde possente.

Disse il colonnello, della gloria di cui gli alpini là sui dirupi di Derna, nei combattimenti aspri di Homs, dovunque il loro forte braccio sia armato per la Patria, si copersero; disse dolergli, non poter anch'egli accompagnare i suoi prodi alla vittoria, sicuro che i figli dell'Abruzzo, gentile e forte (che in una ventina circa sono partiti con gli altri, tutti friulani) non meno dei nati nelle valli e sull'Alpe del Friuli gagliardo, sapranno laggiù tener alto l'onore, far temuto il nome della Patria."

I soldati alle parole patriottiche vibravano. E vi fu un momento sovra tutti solenne e grande quando il colonnello sguainata la spada:

— Giurate — esclamò — su questa spada di vincere o morire? — e un sol grido dai robusti petti rispose: Giuriamo!

In attesa del treno

Mentre in caserma si svolgeva questo spettacolo solenne la cittadinanza si veniva via via raccogliendo sul piazzale della stazione. Alle 8 già in un animazione grande. Verso le 8.20 preceduti dalla banda del 2 fanteria che erasi recata a levarli in caserma e dalla fanfara dell'8, gli alpini movevano alla stazione preceduti accompagnati seguiti dalla folla plaudente.

Nel piazzale sostarono e siccome il treno aveva parecchi minuti di ritardo fecero zaino a terra.

La folla cresciuta a moltitudine si assiepava loro d'intorno curiosa e trepida. Si, anche trepida perchè in tutti quei forti che fortemente vanno alla guerra tutti vedevano dei fratelli che partono ma i quali non tutti forse torneranno.

Durante l'attesa il generale co. Greppi col colonnello di stato maggiore cav. Tamajo saluta il tenente Vigna e chiama a sè i sott'ufficiali partenti e s'intrattiene alquanto con loro chiedendo se partono volentieri.

— Io ho fatto domanda tre volte — risponde il sergente maggiore Mazzonetto per partire. Finalmente sono stato fortunato.

E così gli altri è così tutti. Il Colautti stanotte ha fatto circa una sessantina di Km. in bicicletta e stamane, senza aver dormito un istante, fresco e forte discorre allegramente.

Sul piazzale noto oltre il generale Greppi e il cav. Tamajo il maggior generale Chinotto i colonnelli cav. Traniello e cav. Airone del 2.o Fanteria e del 13.o Monferrato il colonnello Cantore col tenente colonnello Caviglia, i maggiori cav. Riveri, Vicenzi e Tancredi e tutti gli altri ufficiali dell'8 alpini, il maggiore dei carabinieri cav. Appellius il capitano cav. Schiavetti, il tenente sig. Scalfi, i tenenti colonnelli Cangeni e Banzi e altri numerosi ufficiali e sottufficiali di tutte le armi.

Tra le autorità civili noto il Prefetto comm. Brunialti con il suo segretario dott. Rizzi, il sindaco comm. Pecile con la sua signora e il figlio, l'assessore Pico vice-presidente dell'Alpina, il co. avv. Gino di Caporiacco deputato provinciale.

Vedo, ancora tra la grande folla il co. di Trento, il co. Burghart, cav. Minisini, il co. Beretta, il sig. Gino Giacomelli; i fratelli co. Giacomo, Carlo e Bruno di Prampero (giunto col diretto stamane da Roma) e la sig. del co. Giacomo riuniti attorno al fratello e cognato co. Francesco che parte volontario in qualità di caporale maggiore.

Il padre senatore co. Antonino da Roma si recherà a Napoli a salutare il figlio. Noto inoltre nel gruppo il co. Alessandro Dal Torso, il prof. Cantoni, e altri amici del partente.

Sotto la tettoia

Durante l'attesa la banda del 2 e la fanfara degli alpini alternatamente fanno risuonare l'aria di note marziali.

E' ora: zaino in ispalla e i baldi, precedenti dalla bandiera del Tiro a Segno nazionale entrano nell'interno della stazione per il cancello che mette allo scalo merci. Dai petti entusiastici si eleva una canzone di guerra: *combatteremo con l'arma bianca.*

In ordine procedono ed entrano sotto la tettoia. Al limite di questa le gentili signorine figlie del maggiore Vincenzi con squisito pensiero gettano tra i prodi mazzolini di fiori.

E i soldati entrano sotto la tettoia: un evviva unanime prorompe entusiastico dalla moltitudine che tutto ha invaso lo spazio interno e vi si assiepa.

I partenti prendono posto nei vagoni. La moltitudine acclama ininterrottamente. Fazzoletti, capelli si agitano. tra la massa di teste le bandiere del Liceo, dell'Istituto Tecnico, del Tiro a Segno nazionale, dei volontari ciclistici salutano. E un fremito passa pervade tutti, e trova espressione magnifica nel saluto fragoroso, nell'evviva scrosciante: *Viva gli alpini, viva l'esercito, viva Tripoli, viva l'Italia* si grida ed echeggia: *Viva il colonnello Cantore, viva Udine.*

I soldati dagli sportelli stringono mani, mandano baci, salutano sorridenti e fieri.

Prima che il treno si metta in moto alcuni gionanotti salgono sui carrozzoni e distribuiscono a ciascun partente un pacco con sigarette, sigari, vino offerti dalla cittadinanza con oblazioni raccolte dagli studenti.

Il treno va.

Alle 8.45 il treno si muove. La banda intuona la marcia reale; l'entusiasmo l'esplosione dei sentimenti è al massimo grado. Mani cappelli, braccia, fazzoletti si levano, si agitano e mille voci prorompenti si concertano in mille grida che è un grido solo.

Il treno va; lentamente va tra due muraglie umane; le grida si ripetono si moltiplicano finchè di sotto la tettoia il convoglio esce al sole sulla linea libera che corre lontano....

Il cuore di Udine, il cuore d'Italia accompagna i figli che vanno alla guerra.

—

Gli alpini stanotte pernotteranno ad Ancona e poi proseguiranno per Napoli donde partiranno per Derna e saranno aggregati al 4.o Alpini battaglione Ivrea in sostituzione dei congedati della classe 88.

I soldati ringraziano.

I pacchetti offerti a ciascuno dei partenti contenevano dei cioccolatto, due toscani, una scatola di sigarette Macedonia e una bottiglietta vino.

La distribuzione molto bene organizzata per iniziativa del co. Giacomo di Prampero e del sig. Ugo Zilli si è fatta con le offerte della cittadinanza raccolte dagli studenti. Il sig. Zilli per poter distribuire a tutti il pacchettino dovette andare a Pasian Schiavonesco ed ebbe incarico da tutti i baldi giovanotti che si mostravano d'uno spirito elevatissimo e d'animo oltremodo allegro di far ringraziare pubblicamente la cittadinanza della dimostrazione imponente e della prova di affetto loro data.

A tutti il nostro saluto e l'augurio di italiani, di fratelli.

CRONACA CITTADINA

Le elezioni del consiglio dell'ordine dei medici.

Ieri nel pomeriggio, nella sala del Consiglio Provinciale seguirono le elezioni del consiglio dell'ordine dei medici, di cui il nostro giornale si è tanto occupato. Inscritti nell'albo provvisorio dell'ordine compilato dall'Ufficio Sanitario e approvati dal Consiglio Sanitario provinciale, 213; votanti o personalmente o per scheda mandata, 156; schede contestate 5; valide 151. Eletti Pennato prof. Papinio con voti 145, Angelini dott. Corradino 138, Cominotti dott. Metullio e Zoratti dott. Antonio 137. Grillo dott. Umberto e Giussani dott. Nestore 136, Ebhardt dott. Enrico 134.

Ebbero poi maggiori voti Cesare dott. Giulio 12, Murero dott. Giuseppe 11, Chiaruttini prof. Ettore 5; voti dispersi e nulli 46.

Società di M. S. fra Agenti

Nell'assemblea di ieri sera fu approvato il resoconto pel 1911; furono commemorati i due apostoli della mutualità; onorevoli Caratti e Mafli e s'iniziarono le votazioni per la nomina di cinque consiglieri e tre revisori; votazioni che continuano oggi presso la sede sociale (via Grazzano N.o 6) dalle ore 11 alle 14.40.

— Concorsi per la fiera di San Giorgio. Il Comitato Ordinatore della fiera di S. Giorgio ha indetto i seguenti Concorsi, che si avranno in occasione di detta Fiera, colle modalità stabilite dai regolamenti relativi:

Concorso di stalloni, concorso di cavalle fattrici, concorso di puledri, concorso di cavalli da tiro pesante, nella certezza che, per il favore dimostrato anche in passato a queste iniziative dagli allevatori e dai proprietari di cavalli e dal pubblico, i concorrenti saranno numerosi.

I concorrenti indirizzino la loro domanda al segretario del Comitato cav. Ragazzoni, possibilmente entro il giorno 10 Aprile.

Poesia eroica dannunziana

Iersera, davanti ad un pubblico eletto e attento, nelle sale del Circolo Familiare, l'egregio amico nostro signor Ranieri Allulli disse l'annunciata conferenza sulla *Poesia eroica dannunziana.*

Il conferenziere fa un quadro rapido ed efficace dell'ultimo decennio, in cui il sonno, l'accidia, la rassegnazione all'oblio gravavano sull'anima della stirpe, opprimendola, e ricorda le varie rampogne carducciana e gli ammonimenti del fiero poeta alla gioventù italica. E l'anno 1911, l'*anno mirabile della ricordazione e della promissione* accennava a declinare tra segni di calamità: il colera rifiorente, l'incaglio della S. Giorgio, i fatti di Verbicaro, il processo di Viterbo, e... le parate e gli sbandieramenti, i banchetti e le discorse delle esposizioni di Torino e Roma.

Ma l'atmosfera greve fu squarciata da un fulmine quando la tromba di guerra squillo, ridestando le virtù di nostra gente. E d'Annunzio ne trovò la voce degna, poi che negli anni della pace, aveva così nettamente affermato la necessità, la bellezza e la santità della guerra.

Siamo una gente nuova:

> Siamo una gente che balza dalla morte
> s'arma, s'assolve nell'eucaristia
> del mare e salpa verso la sua sorte.

E qui l'oratore, passa in rassegna una ad una le dieci Canzoni; dimostra quale nesso ideale le colleghi ed avvivi e faccia di quelle Canzoni — che nel loro primo apparire potettero sembrare slegate — un tutto organico e compatto. Quello che egli chiama il tempio della nuova gesta.

Rimprovera alla superficialissima media coltura l'aver sentenziato enfasi fredda e verbosità quella del poeta che rievoca così degnamente la grandezza storica dell'Italia di ieri.

Il conferenziere s'indugia di preferenza su la Canzone del Sacramento, ch'egli ritiene la migliore, e ne fa risaltare i pregi impareggiabili e ne recita, con dizione colorita, i punti salienti. La bella poesia, la più organica nella sua struttura, ascoltata con attenzione intensa, provoca un applauso insistente, fragoroso nell'uditorio.

Parlando della canzone ad *Elena di Francia* e di quella dei *Dardanelli* le dice meno felici delle altre e infirmate, la prima specialmente, da un errore di politica valutazione.

Il conferenziere chiude poi rivolgendosi al Poeta: sì, Poeta. questo è il tempio della Patria ridesta: lungo le cui pareti ricorrono i bei nomi selvaggi delle nostre vittore, e i cari nomi famigliari dei nostri morti.

«E vi giganteggiano scolpite con l'acerrima arte dantesca figure di tutto tondo: vi si ergono in attitudini di eternità grandi ossature umane: e, staccata d'ogni banda, visibile per sempre sul folto dei secoli, ha la nostra madre Italia la sua propria statua».

La conferenza pensata con l'animo del poeta, scritta con il fervore dell'artista e detta con la commozione d'italiano conscio del momento e degli eventi, fu ascoltata con attenzione straordinaria. Il conferenziere «incatenò» l'uditorio, e la parola adatta e vibrante toccò le fibre più intime di tutti gli ascoltatori che pendevano delle labbra di lui.

La conferenza interrotta più volte d'applausi fu alla fine coronata da una vera ovazione. Molte signore e signori si congratularono vivamente con l'oratore.

Consiglio Comunale. — Venerdì prossimo, si radunerà il Consiglio comunale. La seduta si preannuncia (a giudicarne dall'ordine del giorno) breve e senza discussioni vivaci. Si tratta di ratificare una deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta ancora il 1 marzo spirante di concorrere nelle opere per una targa da opporsi al mausoleo eretto dall'Ungheria in Budapest a Luigi Kossuth; di nominare un rappresentante del Comune nel Consiglio del Toppo Wassermann in sostituzione del dimissionario avv. Giuseppe Nimis; nomina del presidente del Monte di Pietà e di un consigliere della Cassa di Risparmio in sostituzione dell'avv. nob. Umberto Caratti; alcuni oggetti in seconda lettura, fra cui taluni anche in seduta segreta; le deliberazione sulla domanda dei proprietari di forno per antecipazione in determinati giorni dell'anno dell'orario di lavoro; comunicazione d'istanza degli abitanti nel suburbio Grazzano, per l'apertura di una nuova farmacia in quella località; e proposte di varianti alle rispettive piante organiche degli impiegati nelle officine del gas ed elettrica.

Programma musicale che la banda del 2.o regg. Fanteria svolgerà oggi domenica, dalle ore 16.30 alle ore 18 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia «Spagnuola» — Mètra
2. Waltzer «Nuits d'Orient» — Jorzio
3. Marche «Indienne» — Sellenik
4. Pot Pourri «Ballo Sport» — Marenco
5. Mazurka «Sempre Sola» — Becucci

Per un dono al battaglione degli Ascari - Eritrei

Lucia Billia L. 5, Enrichetta Benz L. 5.

Recapitate al nostro ufficio

Somma precedente L. 46.—
Romana De Marchi di Tolmezzo 5.—
Gina De Marchi di Tolmezzo 5.—

Totale L. 56.—

Udinese arrestato a Gorizia. E' stato arrestato a Gorizia sotto la imputazione di furto tale Giovanni Gasparini, d'anni 43 da Udine, giornagliero.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 24 al 30 marzo 1912

Nascité

Nati vivi maschi 7 femmine 24
» morti — » 1
» esposti 1 » 1
Totale N. 34

Pubblicazioni di matrimonio

Ettore Bruni ragioniere con Pia Viezzi agiata, Mario Luccardi possidente con Fides Luccardi agiata, Remigio Magrini fontaniere con Livia Cantoni sarta, Valentino Boldarins muratore con Lucia Furlano setaiuola, Gio. Batta Rossitti agricoltore con Emilia Franzolini contadina, Alfredo Spelta impieg postale con Luigia Lattuada casalinga, Emilio Beltrame bracciante con Luigia Patroncino tessitrice, Domenico Dal Bo fabbro con Adele Marchiol casalinga, Odorico Obuel fonditore con Anna Bas i casalinga.

Matrimoni

Giovanni De Luca verificatore ferroviario con Regina Noacco casalinga, Giulio Saracini ferroviere con Catterina Della Negra villica, Emilio Piva impiegato con Emma C ttarossi casalinga.

Morti

Nicolò Miotti fu Gio. Batta d'anni 82 oste, Cheia Visintini di Luigi di mesi 10, Francesco Petruzzi fu Antonio d'anni 54 libraio, Ferruccio Lisotti di Pompeo di mesi 4, Teresa Martellossi ved. Zucco fu Giacomo d'anni 81 villica, Angelo Santi fu Biagio d'anni 86 cocchiere, Domenico Vigna fu Antonio d'anni 50 caffettiere, Angelo Toffolo fu Pietro d'anni 47 agricoltore, Luigi Armini di mesi 9, Emilia Tosolini di Pietro d'anni 21 villica, Luigia Romanello ved. Simoni fu Francesco d'anni 51 casalinga, Antonio Cainero di Giuseppe di anni 55 facchino, Catterina Rinaldi ved. Fabris d'anni 53 domestica, Ignazio Vendramin fu Angelo d'anni 50 impiegato, Luigi Fiaardi fu Giovanni d'anni 45 barbiere, Luigi Lenna di Luigi d'anni 1, Giuseppe Rosa di Luigi di anni 24 soldato di fanteria, Dorina Pesarini di Giuseppe di anni 1 e mesi 6, Melania Bacherini-Codutti fu Pelagio d'anni 41, casalinga, Catterina Tavagnutti-Ferro fu Dom. di anni 40 casalinga, Teresa Milocco di Attilio di anni 2.

Totale 21 dei quali 5 appartenenti ad altri comuni.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor.

Ieri sera pubblico affollatissimo a tutte le rappresentazioni. «Il cuore del soldato italiano» episodio della guerra italo-turca sollevò entusiasmo. Applausi frenetici dalla platea al loggione accolsero il combattimento tra i bersaglieri e i turco-arabi incalzati alla baionetta nei ridotti dell'oasi.

Stassera si ripete il programma.

Lotto - Estraz. 30 Marzo

VENEZIA	59	82	21	79	84
BARI	3	4	7	25	43
FIRENZE	35	80	3	77	60
MILANO	10	46	89	76	33
NAPOLI	64	50	56	90	69
PALERMO	58	30	14	57	59
ROMA	30	77	54	82	68
TORINO	42	59	57	78	8

Gazzettino Commerciale

Mercati Cividalesi.

Cividale 30 marzo. — Oggi si registrarono i seguenti prezzi. Uova vendute 45.000 a centesimi 7 l'uno.

Burro quin. 2 da l. 2.50 a 2.70.

Frutta: Pomi da 20 a 40, Noci da 60 a 70, Marroni da 25 a 30, Castagne da 28 a 35.

Corriere Giudiziario

Rinviato alle Assise.

Circa un anno fa a Peonis avveniva una colluttazione tra Silvio Del Negro fu Giovanni e Giovanni Cucchiaro, pure di Peonis, il quale riportava lesioni tali da morirne poco dopo. Il Del Negro fu ora rinviato al giudizio della Corte d'Assise per omicidio.

Nel fatto sembrava avesse una qualche responsabilità anche tale Giuseppe Mammolo; ma a carico di costui non furono trovati elementi sufficienti, onde fu prosciolto da ogni accusa.

Il del Negro è latitante.

Tribunale di Udine.

Presidente Turchetti, P. M. Tonini.

Truffaldino. — G. Batta Fabris di anni 33 da Ovaro, per avere truffato di vestiario e di 137 lire tale Fava Vittorio, fu condannato a quattro mesi di reclusione e lire 160 di multa.

Abbandona i figli. — Angelo Fabris di anni 43 fuC riaco, da Pasian Schiavonesco, rimasto vedovo nel 1909, poco si curò dei tre figliuoletti rimastigli che lasciò in abbandono.

Non si presentò ieri al dibattimento, in cui il tribunale lo condannò a quattro mesi di reclusione.

Appropriasi 50 lire. — Guido Pittoritto di anni 24 di Sante, incaricato da tale G. Batta Malisani di portare 50 lire al cugino Emilio Pittoritto da Pozzuolo, non consegnò al destinatario la somma ricevuta.

Si ebbe 20 giorni di reclusione e lire 100 di multa col perdono.

Cattivo figliastro. — Giovanni Sinicco fu Giuseppe, da Lusovera, già condannato per adulterio, è imputato di lesioni a danno del padre defunto e specialmente della matrigna Maria Culetto.

La sera del 10 dicembre 1910 fra i tre avvenne una colluttazione a pugni, bastonate, calci e sassate. La mala pace in casa durava da parecchio.

Il Sinicco fu condannato a cinque mesi e 9 giorni di reclusione

Una torre alta 200 metri per in Marconigrafia abbatuta dal vento

Berlino 30. — Un terribile uragano ha oggi abbatuto a Naueyn la grande torre di ferro per la telegrafia senza fili. Non si hanno a deplorare vittime umane. La torre era alta 200 metri ed ora il più alto fabbricato della Germania, tanto che sorpassava in altezza il Duomo di Colonia di una trentina di metri. La torre, che in principio era alta cento metri, era stata poi rialzata di un alto centinaio.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C. di Milano, Via S. Paolo, 11, unica concessionaria per la vendita in Italia del rinomato **L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER** di fama mondiale avverte il pubblico di diffidare delle numerose imitazioni e contraffazioni che di tale preparato si trovano in commercio.

Ed allo scopo di fornire ai Sigg. acquirenti dei dati sicuri per garantirsi contro le mistificazioni, li previene che il solo vero e genuino

L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)

contro i calli ed in genere tutti gli indurimenti della pelle, è quello i di cui rotoli oltre al marchio di fabbrica («alpinista» sovrapposto alla firma L. Luser's) portano **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che gli ravvolge) ed **INTERNAMENTE** sull'astuccio in cartone) la marca depositata della Ditta A. MANZONI E C.

Rifiutate qualsiasi rotolo privo di detta marca nonchè tutti quelli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero «Luser's Touristen Pflaster» non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori. Un Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia L. 1.65

Lo studio

da *notaio* diretto dal Sig. **Francesco Gobessi** — e quello *d'avvocato* del Dott. **Giovanni Baldissera** ora siti in via Paolo Sarpi N. 26 col giorno primo aprile p. v. verranno trasportati al N. 35 della stessa via I. P.

Scegliete!!

Molte giovani donne di fronte al loro persistente stato di anemia, di fronte alla loro debolezza sempre crescente, e di fronte ai disturbi intimi sempre più frequenti e più dolorosi, si disperano. Coll'idea fissa della malattia che aumenta sempre e tanto da parere impossibile di metterle un argine, la loro mente è assalita da idee tristi; qualcuna si crede tisica, incurabile, così che la depressione morale si aggiunge alla depressione fisica. Se esse non sono state guarite, benchè perfettamente guaribili, vuol dire semplicemente ch'esse non avevano scelto il vero rimedio, poichè se non vi sono cattivi rimedi, c'è però il rimedio vero, quello cioè che è realmente applicabile al vostro caso, quello cioè che è abbastanza potente per guarirvi.

Rassicuratevi dunque, giovani donne, e se non avete ancora fatto uso delle Pillole Pink, potete dirvi che c'è per voi ancora da sperare, perchè queste Pillole hanno guarito i più gravi casi di anemia, di esaurimento, di debolezza nervosa e forse il vostro caso non è grave quanto lo credete.

Scegliete sempre il rimedio che dà il maggior numero di prove di guarigioni.

GUARIGIONI

Il Signor Basso Janieri, Capitano ad Ortona a Mare (Chieti) ci ha scritto:

« Mia moglie ha sofferto di anemia durante un anno circa. A poco a poco era divenuta di una debolezza grandissima, non mangiava più e dimagriva. Al minimo sforzo, mia moglie era soggetta a vertigini, punture da un lato, stordimenti. La notte il suo sonno era penoso. Ci venne consigliato di farle seguire la cura delle Pillole Pink, e tale cura le ha dato ottimi risultati. Tutti i suoi malesseri sono scomparsi, ed ella è divenuta forte ed ha buon appetito. »

Il signor Filiberto Milito, guardia municipale, Cleto (Cosenza), Via Piazza nº 52, cinquantaquattrenne, scrive

« Le Pillole Pink sono state favorevoli a mia moglie ed a me. Mia moglie Maria, quarantasettenne, soffriva di stomaco e di sfinimento nervoso. Le Pillole Pink le hanno reso una perfetta salute. Per quanto mi concerne, soffrivo di dolori alla coscia ed alla gamba destra. Ero molto affaticato, non avevo più appetito e non riposavo più la notte. Le Pillole Pink hanno fatto scomparire tutti questi cattivi sintomi e godo oggi una buona salute. »

Il Signor Ridolfi Anselmo, possidente, Colmurano (Macerata), si esprime in questo modo:

« Mia figlia Giovita era anemica da un anno e malgrado tutte le cure non era riuscita a ristabilirsi. Rimaneva pallida, senza forze, mangiava pochissimo e si doleva continuamente di grande stanchezza. Solo le Pillole Pink hanno potuto ristabilirla. »

La Signorina Gibertini, Via Cerva, 14, Milano scrive: « Sono stata molto sorpresa della rapidità con la quale le vostre Pillole Pink mi hanno ristabilita. Gli altri medicamenti non avevano potuto vincere il mio male ed ero ridotta a credermi inguaribile. Soffrivo molto di uno stato d'anemia complicata da mal di reni assolutamente insopportabili. In certi giorni, le mie reni mi facevano talmente soffrire che non poteva fare alcun movimento. Se mi abbassavo, soffrivo tanto da piangerne o da gridarne. Ero debolissima, molto pallida; i membri della mia famiglia mi dicevano che sembrava non avessi più sangue. Al minimo lavoro, ero presa da palpitazioni così violenti da credermi in fin di vita. Infine, fra i sintomi provati, debbo segnalarvi le cattive digestioni e le quotidiane emicranie. Tutto ciò è scomparso colla cura delle Pillole Pink e non mi sono mai sentita tanto bene quanto ora ».

Il Signor Vincenzo Lasarda, di Tollo (Chieti) ci ha scritto

« È mio dovere d'informarvi che le Pillole Pink hanno guarito molto bene mia figlia Assunta, dodicenne. La povera fanciulla era molto indebolita, si doleva continuamente di mali di stomaco, di vertigini, di mali di capo. Le sue sofferenze persistevano anche la notte, quindi dormiva poco e ciò aumentava vieppiù la sua già grande stanchezza. Non mangiava quasi più, aveva perduto l'allegria così naturale alla sua età ed aveva bruttissima cera. Dopo aver provato molti rimedi senza poter guarire mia figlia ha preso le Pillole Pink e se n'è trovata molto bene. In breve tempo, mia figlia ha ricuperato un' ottima salute. »

La Signorina Conti Lucinda, 11, Via Magenta, Milano, ci scrive:

« Sono stata ammalata durante cinque anni. Ero anemica ed in breve tempo questo stato anemico era divenuto gravissimo. Per darvi un'idea del mio sfinimento, sappiate che ero sovente soggetta a vertigini, frequentemente svenivo e non potevo più reggermi sulle gambe. Aggiungo che ero divenuta pallidissima, che non mangiavo quasi più, e digerivo malissimo: ho sofferto di nevralgie, emicranie, oscuramento della vista. Ho preso ogni specie di medicamenti e sono stata anche curata all'ospedale. Malgrado tutte le cure il mio stato rimaneva stazionario. Siccome molte persone mi avevano detto sovente: « Ma perchè non prendete le Pillole Pink? » ho voluto provare queste pillole. In poche settimane di cura le Pillole Pink hanno fatto per me quanto gli altri medicamenti non avevano potuto fare. Mi hanno guarito in modo notevole. Ho ritrovato tutte le mie forze ed ho una cera così bella che non sembra punto che sia stata ammalata sì a lungo. »

Il Signor Spingardi, Via Sant' Urbano, nº 3, Brescia.

« Da lungo tempo mia moglie era nevrastenica e le sue sofferenze erano tali che la sua vita era ben triste. I suoi nervi erano talmente sovreccitati che non sapeva più che fosse dormire, e man mano che il suo stato di fatica diveniva maggiore, anche la sua sovreccitazione nervosa aumentava. Era divenuta molto irritabile, molto timorosa, molto paurosa. Ad ogni momento era assalita da vertigini, da palpitazioni e si doleva continuamente d'una specie di mal di capo che le stringeva tutto il cranio. Dopo aver provato senza successo tutte le cure preconizzate, abbiamo ascoltato coloro che ci hanno consigliato le Pillole Pink. Si spera sempre, non è vero? Ma questa volta la nostra speranza era ben riposta e v'informo che mia moglie è stata guarita dalle vostre Pillole Pink. La guarigione ha necessitato una cura un po' lunga ma non ne siamo stati sorpresi, poichè la malattia era certamente ben radicata. »

Il Signor Zignani Natale, Vicolo Frigione, nº 1, a Brescia, ci ha scritto infatti:

« Le vostre Pillole Pink hanno dato a mia moglie Bramati Angelica una guarigione che tutti sono concordi a trovare maravigliosa. Da tre anni la mia povera moglie era tormentata da uno stato nevrastenico che non le lasciava alcun riposo. Non posso descrivervi le sue numerose sofferenze, sarebbe necessaria altra penna che la mia. Sappiate tuttavia che, in più delle sofferenze causate dai suoi disturbi nervosi, non poteva quasi più mangiare, digeriva con pena, si doleva di vertigini, di emicranie. Inoltre mia moglie non dormiva più. Sfinita e tormentata, desiderava la morte come una liberazione. Nessuna delle cure seguite le aveva fatto bene. Molte persone mi avevano consigliato di farle prendere le Pillole Pink. Vedendo i pessimi risultati ottenuti con gli altri medicamenti, ho decisa mia moglie a prendere le vostre Pillole Pink. La sua gioia fu grande quando s'avvide che le prime pillole le avevano fatto molto bene, avevano calmato il suo sistema nervoso. Ha continuato la cura con perseveranza e, benchè la malattia fosse da lungo tempo ancorata nel suo organismo, le vostre Pillole Pink sono riuscite a renderle la salute. »

Il Signor Mosconi Luigi, via Luigi Canonica, nº 152, a Milano, ci ha scritto:

« Mia figlia Giuseppina, diciottenne, soffriva da vario tempo allo stomaco. Prima dei pasti, risentiva dolorosissime contrazioni, e dopo i pasti erano vivamente incomodata da peso alla testa, nausee, e da quell' insieme di malesseri causati dalle digestioni laboriose e penose. Il suo colorito, prima così chiaro, era divenuto giallastro ed il suo viso era sovente cosparso di foruncoli. Siccome mia figlia si nutriva malissimo, era divenuta assai debole. Parecchi medicamenti non le diedero i risultati attesi; mia figlia prese allora le Pillole Pink e le vostre pillole l'hanno completamente guarita. »

Il Signor Segale Arnaldo, Via Gerolamo Emiliani, nº 1, Milano, ci scrive:

« Mia moglie era divenuta così debole che non poteva più eseguire il minimo lavoro e le sembrava di non avere più sangue nelle vene. Le gambe non potevano più reggerla ed ella si sentiva incapace di sollevare qualcosa un po' pesante. Non aveva più appetito e la sua pallidezza faceva pena a vedersi. Si doleva continuamente di emicranie, di nevralgie, di crampi di stomaco. Le erano state prestate tutte le cure necessarie, aveva preso fortificanti, sughi di carne, numerosi medicamenti, ma tutto era riuscito vano. Solo le vostre Pillole Pink le hanno giovato. Infatti, appena si è sottomessa alla cura delle pillole Pink si è sentita meglio e la sua guarigione non è stata più che una questione di giorni.

La Signorina Caterina Carrera, Maestra, Via Bezzecca, 14, Milano, ha scritto:

« Da qualche tempo ero in uno stato di salute assai precaria. Avevo cominciato col perdere l'appetito. Il mio bel colorito era stato sostituito da una pallidezza di cattivo augurio e le mie digestioni prima così buone erano divenute difficili e dolorose. La mia salute peggiorava ogni giorno e ogni giorno ero afflitta da un nuovo malessere: emicrania, oscuramento della vista, vertigini, stordimenti, ronzii alle orecchie, oppressione. La mia debolezza aumentava. Ho provato diversi rimedi che mi erano stati prescritti, ma non ne ho ottenuto alcun risultato. Ho preso allora il remedio di cui tutti parlano: le vostre Pillole Pink. Sono stata felicemente ispirata facendo così, poichè in brevissimo tempo le vostre buone pillole mi hanno reso una perfetta salute. »

La Signorina Esterina Vignali, Via Settembrini, 34, a Milano ci ha scritto.

« Circa un anno fa, ho cominciato a provare certi sintomi che mi spaventarono assai. Alla mia ottima cera si sostituì un' apparenza di sofferenza: l'appetito prima tanto buono, si modificò e per così dire, scomparve e in poche settimane divenni tanto debole che dovetti cessare ogni occupazione domestica. Ho pensato che quella malattia che s'abbatteva su di me senza causa apparente, se n'andrebbe da sola e si trattasse di malesseri passeggeri. Mi sono sbagliata. Non soltanto i malesseri non scomparvero; ma si aggravarono: alla debolezza si aggiunsero i mali di capo, le vertigini, l'oscuramento della vista. Un medico consultato diagnosticò l'anemia e mi prescrisse le Pillole Pink. Le Pillole Pink mi hanno rapidamente guarita, sbarazzandomi assai, facilmente da quei cattivi sintomi che mi avevano tanto spaventata. »

Malati, trascurerete di provare ciò che riuscì tanto bene ad altri?

Pillole PINK

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie
ed al deposito A. MERENDA, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18, la sei scatola franco.